Anno. III. — TORINO Domenica 3 GENNAIO 1869 — Num. 3.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Tra le tante imposte che o non si possono riscuotere o la cui riscossione risulta molto inferiore alle previsioni del ministro delle finanze si è quella sui teatri. E si disse ripetutamente che, visto il probabile malo esito della medesima, il sig. Cambray-Digny la aveva sospesa. Naturalmente ciò non poteva andar a sangue ai fogli ministeriali, prima perchè era cosa poco edificante il vedere un ministro sospendere l'esecuzione di una legge, prima ancora del giorno che doveva andar in vigore e poi pel timore che non vacillasse la fiducia nella previdenza dei padroni, che fondavano il loro edifizio sull'arena. Quindi le solite smentite.

Ma che vale il dar di cozzo nella realtà delle cose? Si può bene illudere le popolazioni per qualche giorno, ma la verità viene poi sempre a galla, non si può far creder aperto un teatro quando è chiuso, come non si può far credere che girino le ruote di un mulino quando sono immobili. Dunque, rettificate le ricise smentite, la *G. di Genova* assicura che appena riaperto il Parlamento si discuterà una proposta di modificazione all'anzidetta legge e che il conte Digny e i suoi colleghi convengono perfettamente nel riconoscerne la necessità. Da questo stato di cose, soggiunge quel foglio, deriva naturalmente la conseguenza di una *sospensione di fatto.*

E con questo modo si aggiusta tutto. Il Ministro non deroga, nemmen per sogno, ad una legge sancita dal Parlamento, la riconosce di diritto e la sospende solo di fatto. Nella stessa guisa ammette il pienissimo diritto nei cittadini alla libertà individuale, così nella Romagna come altrove, e si contenta solo di violarla di fatto. Così è lontanissimo dall'idea di far delle spese non iscritte nel bilancio dello Stato e solo di fatto pubblica dei decreti di aumenti di spesa che rendono illusoria la votazione del bilancio medesimo.

La condizione di giornale ministeriale, insomma, se trae con sè dei vantaggi ha pur le sue spine. Bisogna trovar bene ciò che fanno i padroni e al tempo stesso il lodatore intoppa in certi fatti che implicano la più amara censura dei lodati e sono al tempo stesso tanto evidenti che non si possono dissimulare. È vero che se ne dà la colpa al tempo, ai mali inseparabili dalle mutazioni di stato, al morbo asiatico, alla ritrosia degli oppositori. Così noi troviamo in una corrispondenza della *Perseveranza* certe confessioni sullo stato della Sicilia, che parrebbero inserite, anzichè in essa, nella *Riforma.*

« In **Sicilia** du[illegible] del mal umore ce n'è da vendere, si vuole [illegible], ma non quella che abbiamo, bensì una fat[illegible] posta per la Sicilia. Anzi il malumore esiste a [illegible] doppii maggiore che non si crede in Lombardia[illegible]rrore consiste solo nel credere che dipenda [illegible]na ragione politica, esso prende radice unica[illegible] nella generale miseria nell'incaglio degli af[illegible] nel bisogno d'istruzione non soddisfatto. La p[illegible] regna dal Peloro al Lilibeo (non si tratta p[illegible]lo dell'autonomista Palermo) e devesi non poco [illegible]mperizia amministrativa ed al ribasso del valore de[illegible]oneta, ecc. »

Sarà, se volete, un [illegible] di natura non politica, ma siccome è pu[illegible]ro che la miseria è cagionata in gran parte d[illegible] tasse esorbitanti, che gli affari sono incagliati per[illegible]o dell'amministrazione e per l'andazzo del Gove[illegible] di nominare e mutare i pubblici ufficiali non s[illegible]do i bisogni delle popolazioni, ma secondo le [illegible]nze degli amici, siccome è il Governo che ha [illegible]dinato il corso forzoso dei biglietti di Banca ed è [illegible]esso che mesta sempre nelle cose dell'istruzio[illegible] mesta malissimo, intantochè dell'istruzione abbia[illegible] l'apparenza e non la sostanza, così il Governo [illegible]detta dei suoi giornali più fidi, è veramente i[illegible]bile in gran parte dei mali delle popolazioni.

Lo stesso giornale ha delle [illegible]rrispondenze torinesi, che valgono un Perù. [illegible]le altre cose leggiamo in una di esse che per[illegible]pa dei soliti permanenti i capitalisti vendetter[illegible]erriti i loro fondi a 54, e ora immaginiamoci co[illegible] tanta contentezza li vedono saliti a 60. Così la [illegible]za di Torino ha perduto in alcuni mesi alcuni [illegible] milionetti. Lasciamo da parte quella cifra [illegible] di 60, mentre il giorno che scriveva il prefato [illegible]rrispondente, i fondi si vendevano solo 57, e f[illegible]mo invece un altro confronto. Siccome l'oppos[illegible]e permanente data, secondo la *Perseveranza*, [illegible] trasferimento della sede del Governo, così do[illegible] trovarsi nel suo parossismo alla metà del 1[illegible], quando più ferveva l'opera del traslocamento, [illegible]iù dovevano allora essere insistenti i consigli [illegible] vendita. Ora bene troviamo che al 1° giugno 18[illegible] fondi pubblici italiani erano quotati alla no[illegible]orsa a 66. Perciò i consiglieri non devono a[illegible] rimorso di aver consigliato ai loro amici di ve[illegible], vedendo che possono in ogni caso ricompr[illegible]ora le loro cartelle con un beneficio netto di nov[illegible]er cento.

Genova. — Corre voce che al posto [illegible]compianto comm. Pinelli, primo presidente della Corte [illegible]ppello di Genova, sia stato nominato il siciliano Lo [illegible]iavo, attuale primo presidente della Corte d'appell[illegible] Parma ed a Parma il commendatore Bonelli, ora [illegible] presidente a Casale.

Venezia. — Nel Consiglio comunale ve[illegible]fatta la proposta di concorrere alla sottoscrizione in [illegible]re delle famiglie dei giustiziati Monti e Tognetti. Si opp[illegible] casa il sig. Fambri col dilemma, che se si tratta di un atto di politica è estraneo alle attribuzioni dei municipi o se si tratta di un atto di beneficenza è superfluo, molte essendo già le sottoscrizioni dei privati, onde quelle famiglie sono già provviste abbastanza. Dopo breve discussione la proposta venne respinta per appello nominale con 22 suffragi contro 19.

La giustizia del Ministero di pubblica istruzione.

Per abbondanza di materia abbiamo dovuto ritardare fino adesso la pubblicazione di questa terza lettera del Prof. Argan.

Torino, addì 6 dicembre 1868.

Ill.mo sig. Direttore,

La terza accusa sta *nel non aver io mantenuta la promessa fatta di rinunziare all'ufficio pubblico, siccome incompatibile coll'altro di insegnante-proprietario di istituto privato.*

Ella ben vede, egregio signor Direttore, che nei termini eccedette il Ministro; non mantenere una promessa può essere oggetto di rimprovero, non di accusa. In ogni modo nè rimprovero mi si poteva fare, nè muovere accusa fino allo spirar del tempo utile per dar demissioni, cioè fino al 15 ottobre; ma nei tutori della moralità delle scuole in Torino e in Firenze era sì ardente la febbre che si dovette anticipare di quindici giorni l'amputazione della parte incancrenita del corpo insegnante.

Ma neanche in ottobre io avrei presentate le mie dimissioni: 1° Perchè ne ero dispensato dai due più autorevoli personaggi che per l'istruzione secondaria siano in Torino, il comm. Nicomede Bianchi e in secondo luogo il R. provveditore cav. Garelli; 2° Perchè io non potevo dimettermi da un ufficio che non avevo più. Ma quel Ministero che *per errore nel decreto* diede impiego a chi non l'aveva chiesto, potè pur anche dar demissioni a chi non aveva più ufficio di sorta. Tale io mi era. La legge Casati (art. 213) stabilisce che i reggenti durino in carica al massimum tre anni, dopo i quali *possono essere* confermati. Nell'autunno del 1865, con decreto firmato Bianchi, mi si nominava reggente al Monviso per un triennio; nell'autunno del 1868 io cessava di essere impiegato del Governo. Spettava al Ministero non confermarmi, non a me chieder demissioni. Ma le questioni di buon senso non sono di competenza del Ministro della pubblica istruzione il quale, o ignorò la legge, o finse d'ignorarla per farmi uno sfregio gratuito. In questo secondo caso il Ministro avrebbe però dovuto ricordare l'art. 216 della citata legge, per cui il reggente che è in ufficio *non può essere espulso senza il parere del Consiglio superiore, cui spetta esaminare i mezzi, verbali o scritti, di difesa proposti dall'accusato.* Ma il Broglio considerò me in attività di servizio per cacciarmi, non però per offerirmi le guarentigie che dalla legge mi erano concesse. — *Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?*

Eccomi ora alla 2ª parte dell'accusa, all'ultima parte di queste mie lettere le quali con tanta cortesia accettando la S. V. porse a me l'unico modo di tutelare in pubblico il mio onore e la mia dignità, e a chi s'avvii per la carriera del pubblico insegnamento l'occasione per conoscere i *tormenti*, come Ella disse benissimo, che l'attendono. Eccomi adunque alla incompatibilità dei due insegnamenti pubblico e privato. Diffidenze, sospetti, gelosie, concorrenze da bottegai fra scuole private e pubbliche invasero un dì il Ministero della pubblica istruzione. Da quel dì al buon Natoli e a quanti furono poi parve ogni ora un secolo se non si dichiarasse siffatta incompatibilità. Ma dal farlo con un decreto o almeno con una circolare ristettero: 1. perchè non v'è diritto, non v'è legge che si possa invocare; 2. perchè la legge Casati osta nell'art. 99; 3. perchè non solo Ruben e Neftali, ma anche Giuseppe e Beniamino furono ribelli ai consigli del buon vecchio Giacobbe; 4. perchè il Ministero sarebbe in contraddizione con se stesso come quello, che toccando approvare gli elenchi dei privati insegnanti, mai non cancellò il nome dei molti che pure appartenevano all'insegnamento pubblico. — Or viva i, cielo, l'oppresso Ministro che era minacciato di asfissia *eructavit verbum bonum.* Dopo una ispezione che durò un mese, dopo terribili minaccie, dopo solenni promesse di estirpar la mala pianta di tutti gli abusi, nell'estremo lembo di un decreto di destituzione, con mano tremante, con molta circospezione la gran parola fu scritta. Ora riposi tranquilla l'italiana famiglia, ora le scuole pubbliche sono purgate, ora tutto procederà a maraviglia; la gran parola fu pronunziata in una lettera d'ufficio al prof. Argan. Come Ella ben vede, egregio signor Direttore, il Ministro ha proprio perduto lo ben dell'intelletto; si dice che Iddio acceca chi vuol perdere; fosse almen vero!

Signor Direttore, eccole la schiettezza, la giustizia, il buon senso del Ministro della pubblica istruzione. I giovani e attivi professori fra pochi anni *erunt rari nantes in gurgite vasto* del pubblico insegnamento. Torneremo ai tempi del Magistrato della Riforma, in cui era pregio non sapere che Trieste è in Italia, e che 35 diviso 5 dà per quoziente 7. Così riformeremo gli studi in Italia, così gareggieremo con le scuole inglesi, dove i nostri principi vanno a studiare, con le francesi che imitammo finora, con le tedesche che imiteremo d'or innanzi con grande benefizio dell'originalità italiana.

Io per me non mi lagno di essere vittima del Broglio; il modo però *ancor m'offende*; del resto, quarto dei chicchi della coroncina dei suoi martiri che il terribile Broglio tiene fra le dita, dopo Filopanti, Ceneri, Ferrero-Gola, la S. V. ricorderà chi le professa sincera ed imperitura riconoscenza.

Prof. CARLO ARGAN.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 1738) del 2 dicembre con il quale il Comizio agrario del distretto di San Donà, provincia di Venezia, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto**, n. MMLXXXI (parte supplementare) col quale sono approvati ed avranno effetto a datare dal 1° gennaio 1869 gli statuti speciali delle Casse degl'invalidi della marina mercantile di Genova, Livorno, Napoli, Palermo ed Ancona, annessi al decreto medesimo.

3. **Disposizioni** nel personale insegnante, in

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Le leggi della natura, discorso di Gilberto Govi, prof. di fisica, letto il dì XVI di novembre 1868 al riaprirsi degli studi nella R. Università di Torino. — Stamperia Reale, 1868.

La grammantologia francese, ossia corso teorico-pratico-filologico di grammatica francese, disposto per le scuole tecniche *a mente* degli ultimi programmi governativi, per G. E. Levi (2 vol., prezzo L. 3 50). — Firenze, Torino e Milano, presso G. B. Paravia e Comp., 1868.

Una casa fiorentina da vendere, con un racconto morale e un esercizio lessicografico, di Pietro Fanfani (2ª edizione riveduta e corretta). — Firenze, tipogr. all'insegna di S. Antonino, via del Castellaccio, 1868 (prezzo L. 1 40).

Galateo dei teatri e dei caffè, di Giovanni Robaffi. — Torino, tip. eredi Botta, 1869.

Il Purgatorio di Dante Alighieri, illustrato da G. Doré.

Le tragedie di Vittorio Alfieri, illustrate da G. Gonin. — Milano, stabilimento Sonzogno.

Bollettino bibliografico.

Parlare alla gioventù è uno dei più difficili compiti ed una delle più gravi responsabilità che uomo possa incontrare; ed altrimenti uno a ciò non si dovrebbe accingere che guidato dalla più matura prudenza, dalla più oculata diffidenza e dalla più assennata critica delle sue idee e delle sue parole. Chi pensa quali funesti frutti può portare il tristo germe d'una falsa idea, d'un pernicioso principio gettato nell'anima giovane in preda alle audacie dell'età, al bollore delle passioni, al tumulto del sangue, capisce come l'ufficio dell'educatore, del maestro, del professore sia un vero sacerdozio, e si spaventa del pericolo che questo sacro [illegible]inistero possa essere non rettamente esercitato. L'[illegible]a umana, per condizione della sua natura, per [illegible]tima necessità costitutiva, direi, di quell'evoluzi[illegible]che ha da compiere nel periodo di questa vita t[illegible]na, ha già una tendenza fatale a far buon viso [illegible]are il suo assenso a quelle teorie che facendo dell'[illegible]mo centro e scopo a sè stesso, lo vengono emancip[illegible]do dall'idea suprema del dovere, dal concetto im[illegible]cioso dell'assoluto, per farlo schiavo in verità [illegible] gl'incauti non lo scorgono) d'una cieca fatalità [illegible]e gli toglie il suo migliore attributo: il libero a[illegible]trio. Fate che simili insegnamenti lusinghevoli [illegible]gl'istinti materiali ond'è impastata la povera nost[illegible] creta, discendano dall'alto d'una cattedra, col pr[illegible]stigio d'un nome giustamente celebrato per ingeg[illegible] e per istudio di chi lo porta, coll'autorità d'una veste scientifica che sempre, senza volerlo, senza avvedersene, alquanto dommatizza, e poi dite se gli effetti di cotali insegnamenti non sieno da considerarsi con qualche inquietudine, chi creda a qualche cosa di superiore alla materia nell'uomo, chi la vita dell'anima non rinserri negli stretti limiti di questa esistenza terrena, chi la potenza e l'elaterio dello spirito non ritenga rinchiusi nel cerchio del cranio di questa nostra forma peritura che attualmente vestiamo.

Gli è per questo che mi produsse un'assai penosa impressione il discorso pronunciato (non ne avevo udito la recitazione) da quell'egregio scienziato che è il signor Gilberto Govi, nell'occasione della riapertura degli studi nella R. Università di Torino.

Come! Noi abbiamo una delle migliori intelligenze onde s'onori la scienza moderna italiana, uno dei più retti ed onorevoli caratteri di quella generazione che preparò e compì in gran parte l'italiano rivolgimento, e quest'uomo è chiamato a dire un discorso (che in fin dei conti non è altro poi che un discorso accademico) ad un'accolta di quella gioventù che, datasi allo studio delle liberali discipline, si può argomentare la più ghiotta d'ideale, la più acconcia alle generose aspirazioni, la più vogliosa di quel sublime onde s'aderge e nobilita quel *quid* che freme, e pensa, e sogna, ed anela, e vuole nel profondo della sua coscienza: e questo dotto non sa trovare altro argomento alla sua orazione fuor quello di affermare, (non di provare), che l'ultimo trovato della scienza umana è quello di escludere il divino; che l'idea di Dio e quella d'una spiritualità del nostro essere sono ipotesi assurde cui esclude la scienza progredita; che noi e l'universo siamo il puro risultamento di forze cieche, necessarie, cui un caso inintelligente, senza concetto e senza volontà, ha fatto riuscire all'armonia, all'ordine, all'intelligenza; che non vi sono leggi perchè non v'è legislatore; che cosmicamente, fisicamente, moralmente, socialmente, politicamente ogni cosa non è regolata che da un fortuito contrasto di attività misteriose. E tutto ciò per venire ad inneggiare e confortare alla libertà del pensiero, indizio di tempi!

Oggidì è venuto di moda un liberalismo di strana [illegible]ggia che crede giusto, è conveniente, manifestazione di robustezza e d'indipendenza di pensiero, [illegible]bbracciare, il patrocinare, l'ostentare quelle teorie [illegible]terialiste che in fin de' conti, ridotte agli ultimi [illegible] risultamenti e deduzioni, non fanno capo che [illegible] un trionfo della forza, all'arbitrario, a quel principio su cui si fondano il predominio di uomini sugli altri, la negazione del diritto e l'indiamento del [illegible]to, tutte le tirannie. A codesto concorsero pur troppo gli errori, i pregiudizi, le intolleranze di un falso spiritualismo abbracciato da certi governi e voluto fare loro stromento di autocrazia, sostenuto e predicato da un clero che si è fatto una setta e che vuole empiamente piegare agli eccessi delle sue convenienze temporali, principii e dommi. Nella società moderna la corruzione dei costumi ha fatto nascere certi che si posson dire bravacci delle brutture morali, che in Francia con felicissima locuzione furono battezzati per *fanfarons du vice;* nella regione dello svigorito pensiero moderno sonovi oggidì dei superficiali spregiatori delle credenze comuni, falsi *esprits forts*, ch'io chiamerei *les fanfarons* del materialismo.

Chiunque conosca pur solo di fama l'egregio professore Govi non può avere pure il menomo sospetto che a lui si attaglino le parole di questa mia digressioncella: che cosa dir poi di chi ne ammiri per conoscenza personale, come a me avviene, la vivezza dell'ingegno, la vastità dell'erudizione, la profondità e la coscienza della dottrina? Ma io ho voluto accennare a codesto che mi pare un deplorevole vezzo del nostro tempo, per rimpiangere, che l'autorità d'un tant'uomo, fuori d'ogni bisogno, fuori d'ogni opportunità, sia venuta a dar rincalzo a quella foga inconsiderata di facili negazioni.

Il sig. Govi di certo va persuaso che quella è la verità e si crede obbligato di renderle omaggio e di proclamarla; ma quando si tratta di simili argomenti, quando si tratta d'andar contro alla coscienza dell'universale, a quel certo istinto della natura umana che è uno dei contrassegni più spiccati di questa nostra stirpe, quando si tratta di contraddire alle opinioni di tutti i secoli e di quasi tutti i pensatori anche moderni, non mi pare che niuno dovrebbe permettersi di farlo senza avere questa, che egli crede verità, provata con evidenza matematica, mi torna temeraria l'affermazione, impertinente vo' dire per poco, il recare in campo cotal discussione là dove non occorreva non solo, ma dove una certa discretezza e prudenza d'avviso dovrebbe farnela escludere assolutamente.

quello dei notari ed in quello dell'amministrazione dei bagni penali.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 27 dicembre al 3 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Gio. Giuseppe Cebrari, falegname, res. a Torino, con Maria Angela Cellone, contadina, res. a Bruino.

Lorenzo Ginstetto, negoziante, res. a Torino, con Maria Ballada, contadina, res. a Castagnole (Pinerolo).

Michele Battista Bindino, famiglio, res. a Torino, con Maria Giuseppa Lucia Vincenti, sarta, res. a S. Morizio Canavese.

Giuseppe Baratelli, inserviente alle ferrovie, res. a Torino, con Giuditta Crespi, res. a Milano.

Gregorio Stefano Guglielmo Lazzarino, cocchiere, res. a Marsiglia, con Albertina Rosino ved. Milano, sarta, res. a Marsiglia.

Felice Perreno, contadino, res. a Torino, con Camilla Vergnano, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Volante, imp. Assicur. Incendi, res. Torino, con Catterina Griseri, res. a Torino.

Antonio Draperi, calzolaio, res. a Torino, con Rosa Gromo, cameriera, res. a Torino.

Luigi Capperi, tintore, res. a Torino, con Flaminia Pino, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Ferraris, calzolaio, res. a Torino, con Maria Prusso, cucitrice, res. a Torino.

Gaudenzio Fasola, mastro da muro, res. a Torino, con Maddalena Drovetta-Damaria, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Capellero, cuoco, res. a Torino, con Margherita Amé, res. a Torino.

Antonio Rossotto, cocchiere, res. a Torino, con Teresa Fresio, cuoca, res. a Torino.

Luigi Bajetto, mastro da muro, res. a Torino, con Marianna Martin, contadina, res. a Torino.

Gustavo Fassio, possidente, res. a Torino, con Carlotta Valfrè, res. a Torino.

Giovanni Martino, cameriere, res. a Torino, con Maddalena Barberis, modista, res. a Torino.

Giovenale Anselmo, mediatore in sete, res. a Torino, con Paola Carmagnola, vedova Racca, res. a Torino.

Giuseppe Damaria, falegname, res. a Torino, con Cristina Agosto, soppressatrice, res. a Torino.

Giacomo Rolle, calderaio, res. a Torino, con Orsola Ferrocchiotti, sarta, res. a Torino.

Giambattista Roci-Ucuch, negoziante in frutta, res. a Torino, con Margarita Facciotti, negoziante in frutta res. a Torino.

Pietro Marocco, mastro di casa, res. a Torino, con Maria Piovano, cameriera, res. a Torino.

Francesco Trucco, falegname, res. a Torino, con Maddalena Barotto, operaia, res. a Torino.

Vincenzo Occhiena, cameriere, res. a Torino, con Carlotta Bormida, res. a Torino.

Alessandro Ranuschio, contadino, resid. a Torino, con Teresa Volpe, cameriera, res. a Torino.

Pietro Gaddi falegname, res. a Torino, con Lucia Pellizza, cuoca, res. a Torino.

Francesco Farina, armaiuolo, res. a Torino, con Innocenza Boasso, sarta, res. a Torino.

Angelo Calatroni, cameriere, res. a Torino, con Teresa Castagneri, commerciante, res. a Torino.

Gio. Mannello, falegname, resid. a Torino, con Maddalena Terreno, cameriera, res. a Torino.

Andrea Varretti, droghiere, res. a Torino, con Francesca Croveris, res. a Torino.

Giambattista Dutto, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Ferrero, operaia, res. a Torino.

Il premio di ventimila lire lasciato dal compianto prof. Riberi a favore dell'autore della migliore opera di medicina e chirurgia, fu aggiudicato dall'Accademia medica di Torino al prof. Bruns di Tubinga, che scrisse sulla *laringoscopia chirurgica.*

Secondo elenco *dei donatori di oggetti per la Tombolina che avrà luogo al Regio Teatro la sera del Ballo di Beneficenza* **25** *gennaio* 1869.

Sig. Erselius, negoziante, — tre trastulli e tre custodie di latta.
» Bertello Biagio — veste lana e seta.
» Gatti Pietro, ottico, — porta fiori e porta sigar[1] in bronzo.
» Costantino Giovanni — sette astucci per zolfanelli.
» Gio. Luigi Demicholis — giubbettino panno nero ricamato.
» Benetto Luigi — sei bottiglie *vermouth.*
» Guadagnini Antonio — due paraluce.
» Filippi e Miletto — tappeto ricamato.
» Thier — cintura nastri.
» Antonini e Comp. — cento anelli per tende, 4 porta bugie e due mestole.
» Dezza Luigi — porta biglietti argento filogranato.
» Pio Lacchia — due paia scarpette ed un cuffiotto lana.
» Rapelli Giuseppe — un formaggio d'Olanda ed una scattola sardine.
» Olivero e Comp. — una dozzina fazzoletti di filo colorati.

Signora Goffi Rosa — uno scaldapiedi in ottone.
Sigg. Baratta e Miglio — camicia lana e sciarpetta.
Sig. Bellom, negoziante, — sciallo turco a righe.
Signore sorelle Napione — quattro oggetti di lana.
Sig. Zuniglio Domenico — due giubbetti in lana.
» Righini Giacomo — paniere con fa-bisogno.
» Pagani Giuseppe e Compagnia — mantelletto da donna.

Patrona baronessa Adele Weil-Weis — un quadro del Benedicenti rappresentante *Ancora un bacio.*

Il Velocipede. — Non fatevi indietro, non fuggite per paura di essere urtati, no, anzi avvicinatevi fidenti chè il *Velocipede* di cui vogliamo parlarvi è un cortese, geniale e brioso amico, è un nuovo giornaletto che raccomandiamo a tutta la vostra benevolenza. Lo confessiamo, l'idea di un nuovo giornale non ci arrise a tutta prima, leggemmo di malavoglia la prima pagina del programma, ma poi attratti dal facile stile, da un non so che di nuovo, di onesto che trapariva da quelle linee, ci lasciammo sedurre e terminammo la lettura con il rincrescimento di non trovare bastevoli parole per raccomandarvi questa nuova recluta della stampa torinese.

Il primo numero esce oggi appunto, esso contiene:
Il preambolo dei giornalisti del *Velocipede*;
Il fior del pensiero, romanza;
Fate testamento! chiacchere;
Il freddo, brividi di Gelatina;
Bazzecole e fatterelli di Spartivento.

Questo giornale esce alla domenica in un fascicoletto di 16 pagine. Costa 6 lire l'anno, L. 3 20 il semestre.

Le associazioni si ricevono in via Bertola, 21 (ufficio associazioni della nostra Gazzetta).

Carnovale. — La sala del teatro Scribe presentava ieri sera uno spettacolo sorprendente per lo sfarzo dell'addobbo, per l'immensa copia dei lumi, per il mirabile concerto delle due musiche, che eseguivano dei nuovi e briosi ballabili del maestro Piacenza, per lo spirito di qualche maschera; ma dolorosamente mancava quel che rende una festa attraente, mancava la folla che si urta e si spinge, mancava il clamore assordante d'una moltitudine che si diverte.

Noi siamo certi che chi tien dietro al carnevale coll'intenzione di godercelo, non mancherà per il venturo sabbato di recarsi a far il chiasso in quella sala in cui vivono ancora le splendide memorie di qualche anno fa quando Torino era ancora....; ma lasciamola lì, col primo dell'anno abbiamo giurato di dimenticar tutto!

Al sabbato venturo quindi il cav. Piacenza promette di empirvi le orecchie di soavi armonie, il cav. Ottino di farvi restar di sasso con un nuovo e più sorprendente apparato. Chi non crederebbe alle promesse di due *cavalieri?*

Ci pregano di pubblic[illegible] il maggiore di artiglieria Gonella Francesco Pa[illegible] cui è cenno nella *Rivista dei tribunali* della *Ga[illegible]* ieri, non appartiene alle famiglie torinesi dello [illegible]ome.

Guardia nazionale. La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al [illegible]io della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle 3 1/2, suonerà:
Sinfonia dell'opera *I Normanni a Parigi* del M. Mercadante.

Partenza alle 3 da Piazza S. [illegible]anni.

Osservazioni meteorologiche f[illegible] nell'Osservatorio astronomico di Torino a metr[illegible] sul livello del mare
2 genn[aio]

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	746,9	0,2	[illegible]	94	NE debole	q. sereno
9 a.	747,7	1,0	[illegible]	81	calma	s. p. n.
12	747,8	2,2	[illegible]	64	calma	ser. nuv.
3 p.	747,7	3,9	[illegible]	56	N debole	sereno
6 p.	747,8	2,8	[illegible]	69	N debole	sereno
9 p.	748,5	1,6	[illegible]	71	calma	sereno

Temperatura estrem[a] al nord in gradi centesim[ali] } minima — 0,5; massima 4,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima la notte del 3 — 1,2.

Bollettino astronomi[co] dell'Osservatorio di Torino (Temp[o me]dio di Roma)
[Ge]nnaio 1869.

Nascere del **Sole**, [ore] 8 0 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — [tram]onto, ore 4 49.

Nascere della **Luna**, ore — —. — passaggio al meridiano, 5 29 m[att.] — tramonto, ore 11 48 matt.

Giorno della luna [illegible]

Morti denun[ciate] all'ufficio dello Stato Civile il [gior]no 2 gennaio 1869.

Tavella Maria [Fer]nanda, d'anni 18, di Torino, — Chiara Giuseppe, [id.] 60, di Chieri, giornaliere — Brusco Clara nata Dian[a], 68, di Levice (Alba) — Riva Virginia nata Prato, 23, di Torino, sarta — Ferrero Francesco, id. 3[illegible], Murazzano, operaio alla fabbrica dei tabacchi — [Fe]rrino Maria nata Valle, id. 78, di Mazzè (Ivrea) — [e] 3 minore d'anni 7.

Nascite d[enunci]ate all'ufficio dello Stato Civile [il g]iorno 2 gennaio 1869.

Maschi 6, [fem]mine 19 — Totale 25.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO.

La *Corte di Cassazione di Torino* riunita in assemblea generale inaugurava oggi (2 gennaio) il nuovo anno giuridico 1869.

Un'eletta numerosa schiera di avvocati, di gentili signore, di cittadini faceva corona a quei venerandi Magistrati.

La parola per rendere conto del modo con cui la giustizia fu amministrata era al cav. Lavini Amedeo uno dei sostituti procuratori generali presso la medesima.

In genere le cifre non sono atte ad attrarre la attenzione pure il cav. Lavini con dir forbito e leggiadro, con forti e maschie parole, e quel che è più con [lar]ghi e proficui concetti vestendo e adornando quelle cifre e vivificandole con un porgere grazioso e simpatico, guadagnò non che l'attenzione, l'ammirazione ed il plauso di tutti. Riassumere in poche parole quell'elegante discorso non è guari possibile, ogni idea, ogni periodo dovrebbe da noi notarsi per gli ammaestramenti, che se ne possono cavare e segnatamente per l'utile che ne ridonderebbe a chi è preposto ad amministrare la giustizia.

Speriamo che questo importante lavoro non andrà perduto, e che verrà fatto di pubblica ragione.

Nel suo esordio, se esordio può dirsi, tanta è la connessione che il soggetto toccato in quel suo cominciare, si ha colle cose che venne tratteggiando di poi, invocò due potenti parole: *Leggi e giustizia*, che disse le une il precetto, e l'altra lo svolgimento, il complemento di esso.

Buone leggi e retta giustizia sono indispensabili al ben essere sociale, ma lo sono tanto più allora quando una nazione, come la nostra, sorte da uno stato di effervescenza, da un rivolgimento altrettanto grandioso, quanto inaspettato, che di necessità creò vari e inesplicabili perturbamenti; perchè *leggi e giustizia* sono l'unico temperamento, l'unico refrigerio ai mali che ne derivarono e ne derivano tuttora; perchè *leggi e giustizia* hanno sole il potere di frenare gli inevitabili eccessi.

La Corte di cassazione, a cui un'alta parte è affidata nello svolgimento di questo precetto, seppe ella compiere anche nello scorso anno la sua missione? La ragionata statistica che venne svolgendo rispose di sì.

Ommettiamo di citare il numero delle cause spedite perchè crediamo, che più che *al numero*, si è *al modo* che si ha da guardare.

L'oratore, al pari de' suoi predecessori, si fermò ad indagare un fatto, che anche in quest'anno si verificò in proporzioni assai maggiori.

Il confronto dell'*arretrato* dell'anno 1868 con quello dell'anno precedente 1867 diede per lo scorso 1868 un risultato molto maggiore dell'anno anteriore; ascendendo alla cifra di 1461 le cause civili che al primo del corrente gennaio rimangono a decidersi.

Egli assegnò a questo aumento una causa tutta affatto intrinseca all'ordinamento della Corte stessa; nella condizione, cioè, fattale dall'ultima legge, che soppresse la sezione dei ricorsi, e nel conseguente scarso numero dei consiglieri.

Questo stato di cose rincrescevole sotto tanti rapporti, sarebbe intollerabile per la buona amministrazione della giustizia, se non vi fosse speranza di un efficace rimedio, vale a dire di una buona legge sull'ordinamento giudiziario, che l'oratore ha fiducia di vedere presto discussa ed attuata.

Ma nello stesso tempo non mancò di avvertire e raccomandare (affinchè questa legge possa riuscire fruttuosa per la Cassazione) di ristabilire la sezione dei ricorsi; efficace mezzo, a senso dell'oratore, per risolvere l'accennato inconveniente ed anche dare vita ad una Cassazione unica, la sola conveniente secondo i dettami della scienza e della logica. Ma su di essi non credette l'oratore di molto soffermarsi, tanto li vedeva ovvii, nonostante l'opinione, i gravi timori espressi ed i risultati pratici invocati al riguardo da vari eminenti personaggi, che ne trattarono in studiati scritti mandati per le stampe.

Dopo di aver in tal modo giustificato il considerevole *arretrato* e proposto il rimedio, venne a far partitamente cenno dei lavori della sezione civile, discorrendo dei più importanti, non ommessi quelli della Commissione per il gratuito patrocinio (Commissioni, che noi nel nostro particolar modo di vedere, vorremmo soppresse e ristabilito invece l'antico ufficio dell'avvocato dei poveri, di cui rammentiamo con orgoglio l'origine piemontese).

Passò quindi alla sezione penale, ed anche qui non si limitò l'oratore ad una pura enumerazione di cifre, ma confortandole con opportuni riscontri, svolse e toccò con grande maestria le principali questioni decise.

Due fatti singolari ebbe in quest'occasione a no-

E che quella che il signor Govi proclamò per verità sia tutt'altro che d'un'evidenza matematica è facile sostenere. Io, profano a quelle scienze in cui il professore Govi è sì profondo, potrei tuttavia andare racimolando nelle opere dei suoi illustri colleghi, la cui autorità non egli di certo è tale da negare, argomenti e deduzioni affatto contrarie alla sua tesi e che fanno precisamente capo ad un'opposta conclusione; ma nè qui è il luogo di simile disputa, nè a me piace il fermarmici; farò notare soltanto come ad escludere l'evidenza matematica di quella opinione basti il vedere uomini come il Quatrefages, l'Agassiz, il Flammarion, il Pouchet (il sostenitore delle generazioni spontanee), il Darwin (l'autore della teoria della variabilità delle specie) nei loro libri rendere omaggio quasi ad ogni pagina ad una causa suprema, direttrice ed intelligente.

Il signor Govi parlò in nome della libertà del pensiero e rivendicò alla scienza il diritto di procedere nelle sue investigazioni senza inciampi e legami di dommi o credenze; ed ha perfettamente ragione; ma questa libertà di pensiero deve riguardarsi pur essa, appunto per reggersi e per rispetto a sè medesima, di offendere gratuitamente il pensiero e le coscienze altrui; ma la scienza mentre non deve avere il suo campo invaso da considerazioni e riguardi ad essa estranei, non ha poi diritto essa nemmanco di superare i limiti assegnatile, e portare altrove il turbamento di conclusioni ch'io mi limiterò a dire non abbastanza fondate e mature. Il campo delle discipline così egregiamente coltivato dal Govi è quello della fisica: non è un fargli torto, io credo, il contestargli il diritto di venire a nome della sua scienza particolare ad intaccare un principio che appartiene a ciò che i Greci già chiamarono *metafisica*, val quanto dire superiore alla fisica.

Ma io mi sono indugiato forse di soverchio su questo argomento: raccogliamo le vele della povera barchetta e corriamo più umili acque.

Ecco altri autori che si dirigono alla gioventù: il signor Levi con una grammatica francese in due volumi, ch'egli, per amore di novità, ha voluto chiamare con un vocabolo poco felice *Grammantologia*, che vuol dire una grammatica ed un'antologia unite insieme. Il disegno generale di questa grammatica è buono e s'accosta a quello che si suol chiamare metodo Ollendorf, che cioè comincia col processo sintetico per arrivare poi all'analitico. Ma dal signor Levi avrei voluto due cose: primo che mi scrivesse l'italiano più purgatamente e rispettasse insieme colla francese anche la grammatica italiana, alla quale reca offesa quando scrive: «lasciai indietro numerose minuzie, *cui* dalla pratica meglio che dai precetti s'apprendono:» secondo che in certe sue spiegazioni e sopratutto nelle etimologie avesse meno inesattezze; così quando fa derivare *guignon* da *coin de l'œil*, che mi pare un vero *tour de force;* così quando mi scrive che il francese *viande* corrisponde all'italiano *vivanda;* quando fa derivare *besoin* da *soin* che sarebbe come far derivare *bisogno* da *sogno;* quando mi traduce il *coq-à l'âne* per *saltare di palo in frasca;* quando mi fa venire il *poivre* (pepe) dal sanscrito *pipali*, mentre tutti sanno che a dare il nome a quella pianta fu il suo introduttore in Europa, il celebre Poivre, governatore dell'isola di Francia; quando volge il francese *méprendre* nell'italiano *riprendere*; e ne potei ancora citare esempi di molti se non fosse troppo fastidio codesto.

Da lodarsi soltanto invece è l'operetta del Fanfani: *Una casa fiorentina da vendere*, nella quale trovensi registrati tutti i giusti termini del vivo parlare che riguardano le cose della vita domestica; e inoltre una novelletta altrettanto bella per la lingua, nitida per lo stile, quanto buona pel concetto e pello scopo morale.

Da lodarsi eziandio è il libriccino del sig. G. Rebuffi *Galateo dei teatri e dei caffè.* Mentre tanti e tanti dimenticano i dettami dell'urbanità e quel certo rispetto reciproco che si deve la gente ammodo nei suddetti pubblici ritrovi, il sig. Rebuffi, senza pedanteria, con sciolta franchezza, viene loro ricordando quali esser debbano le buone maniere, ed impiacevolisce il discorso con aneddoti e storielle che si leggono volentieri. Sarebbe assai bene che tutti e specialmente certi giovinotti d'oggidì, che pur la pretendono all'elegante, leggessero attentamente questo libriccino e ne facessero lor pro.

Non voglio terminare senza prima specialmente accomandarvi due stupende pubblicazioni dello stabilimento Sonzogno di Milano: il *Purgatorio* di Dante, illustrato da Gustavo Doré, e le tragedie d'Alfieri illustrate da Guido Gonin.

Gustavo Doré pose il colmo alla sua celebrità di artista colle sue illustrazioni al Dante che sono un vero, perspicuo, efficacissimo comento al divino poeta. Quelle dell'*Inferno* mi avevano fatto maravigliare; queste del *Purgatorio* mi sembrano ancora superiori per talento, per sublimità di concetto, e di arte. Il sig. Sonzogno ne pubblica un'edizione per tipi, per carta, per tiratura così elegante da stare al paro a quella parigina e ad un prezzo relativamente tenuissimo; ne abbia le nostre lodi. Ed anco maggiori encomii il medesimo editore si merita per la pubblicazione elegantissima delle tragedie alfieriane illustrate da Guido Gonin. Anche questi è valentissimo artista, e l'opera sua ci promette d'essere degna di lui. È questa intanto la prima opera illustrata d'importanza in Italia, la cui creazione si debba interamente ad artisti nazionali. Tutte le incisioni infatti onde sarà adorna si eseguiranno nell'officina zilografica dello stabilimento Sonzogno sopra i disegni del Gonin: ed è questo un merito degno massimamente dell'attenzione e del favore dell'intelligente pubblico italiano.

VITTORIO BERSEZIO.

Pubblicazioni recenti:

L'Altrieri, nero su bianco, per Carlo Dossi, Milano, 1868 (fuori commercio — ne parleremo).

Riforma della Guardia Nazionale del Regno d'Italia, progetto e considerazioni. Firenze, stamperia Reale 1868 (prezzo c. 60).

La fiumana di sangue, visione di Pio IX, per Giuseppe Borioni. Napoli, 1868 (prezzo L. 1).

L'esposizione agraria delle provincie siciliane in Catania, del prof. Ferdinando Aradas. — *Le cause delle eruzioni vulcaniche e dei tremuoti*, del medesimo. Catania, tip. Galatola, 1868.

Pubblicazioni del Circolo geografico italiano, fascicolo 1 dic. 1868. Torino, 1868 (prezzo L. 1 50 — ne parleremo).

Discorsi popolari sulla utilità delle colonie agricole e militari in Italia, per Napoleone Pescetto, ingegnere nel Corpo R. del Genio civile. Firenze, stabil. Pellas, 1868.

Actualités, par Théophile Osiecki. Turin. — Hermann Loescher.

È un piccolo fascicoletto dedicato con generoso pensiero ai figli dell'Elvezia, in cui molte ed importanti questioni sono trattate con facilità e con sicurezza. L'autore ha saputo riunir e risolvere col ragionamento la questione della Polonia, la nuova Russia come ora vien chiamata, e patria sua, e quella del panslavismo progressista, tanto discusso, tanto stiracchiato, mai finora diligentemente risolto.

Prezzo del volume di 94 pagine L. 1 50.

Il contabile delle famiglie è la più utile pubblicazione per una madre di famiglia. Provvisto questo *vade mecum*, dalla cucina al *salon*, tutto sarà con ordine regolato. La medicina domestica, tutto quel numero infinito di cognizioni famigliari sì necessarie e sì trascurate sono raccolte in questa pubblicazione del sig. G. Savallo di Milano.

Dirigersi in Torino all'Emporio librario di Felice Borri, via Barbaroux, num. 20, prezzo L. 2 25.

tare: L'uno che il numero delle cause penali spedite dalla sola nostra Corte di cassazione è di molto superiore a quello delle cause spedite dall'unica Corte di cassazione francese; l'altro che il numero delle condanne capitali, fatto il confronto con quelle degli anni 1866-1867, è per lo scorso anno 1868 considerevolmente maggiore; il che prova evidentemente che, non ostante la tendenza dei giurati ad ammettere le circostanze attenuanti, l'opinione pubblica sempre più si manifesta contraria all'abolizione della pena di morte.

Si rallegrò poi l'oratore, dopo aver parlato e lamentato i numerosi conflitti, che in quest'anno le designazioni per motivi di sospicione fossero ristrette a due sole. E ben giustamente se ne rallegrò, giacchè è certo poco decoroso per l'amministrazione della giustizia, che per poter essere sicura e retta debba emigrare in distretti diversi da quelli ove il reato fu perpetrato.

E qui tolse occasione a far commemorazione dello sventurato e compianto avv. Cappa, procuratore del Re a Ravenna, vittima del proprio dovere.

Finalmente, dopo di aver con somma squisitezza di sentire fatta onorevole ricordanza di quegli egregi magistrati ed avvocati del foro nostro, che la morte forava nel passato anno alla scienza ed all'affetto di tutti, venne a parlare delle virtù e dei pregi per cui vanno a giusto titolo onorati il P. Presidente Stara, il Presidente Bonacci, il Procuratore Generale De Ferrari e l'Avvocato Generale Bussolino.

Quindi dando un grazioso saluto di congedo al Consigliere Comm. Cause che, per prescritto inesorabile di legge, deve cessare dagli uffici, che per più di 53 anni, con intemerata coscienza e con rara costanza e valentia sostenne, quando per la vigoria della mente potrebbe ancora rendere utili servizi, finì il suo dire invocando la concordia senza la quale non può cementarsi l'unione.

Anche nel *Tribunale civile e correzionale* di Torino si inaugurò quest'oggi il nuovo anno giuridico. Il discorso d'inaugurazione fu pronunciato dall'egregio avv. Teia sostituito procuratore del Re presso il medesimo tribunale. L'oratore fece un chiaro e limpido resoconto dei lavori eseguiti nell'anno decorso dal tribunale e dalle preture, che vi sono soggette, e con saggie ed opportune osservazioni seppe far sparire la noia delle cifre, e tenere continuamente attento il numeroso e colto uditorio.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* le seguenti linee alle quali stimiamo inutile ogni commento:

« Siamo informati che il Ministro dell'interno ha inviate istruzioni ai Prefetti perchè ogni tentativo di disordine che si cercasse suscitare in questi giorni col *pretesto della tassa sul macinato*, sia prontamente ed *energicamente* represso. »

Leggiamo nel medesimo giornale:

« Ci scrivono da Oderzo che, in seguito ai disordini succeduti nel comune di San Paolo, col pretesto della tassa sul macinato, vennero arrestate circa venti persone. »

A Castell'Arquato si arrestarono dodici individui per il macinato!

Ci scrivono che i grandiosi Molini del Mussotto presso Alba sono pure chiusi.

Mai un'imposta produsse così sentita repulsione come il macinato, non tanto per sè, quanto per i modi usati nell'imporlo.

Il corrispondente dell'*Arena* di Verona ci annunzia che Cambray-Digny sta studiando una nuova imposta sulle bevande.

Non e[illegible]ie sull'esercito, non economie sulla marina, [illegible] nei sussidii alle Società anonime, [f]reno agli abusi, ma imposte, imposte e s[illegible] imposte sulle povere classi condannate al lav[oro].

Ecco la [illegible]za degli uomini che ci reggono!

S. M. in o[illegible] del Capo d'Anno ha, di moto-proprio inviato [illegible] Cambray-Digny ministro delle finanze il Gran[illegible]one della Corona d'Italia.

[E]STERO

Pari[gi] (Nostra corrispondenza).

31 dicembre.

Le notizie di S[pa]gna che arrivano qui a Parigi, cominciano a spiacere [illegible]samente in alto luogo. Il partito repubblicano vi g[uadag]na terreno ogni giorno più: Prim stesso ispira fort[i so]spetti che si voglia preparare ad un'evoluzione vers[o la r]epubblica, di cui potrebbe avere pure alcuna sperat[a di e]ssere fatto presidente, egli dei Montpensier non v[uol s]aperne, meno ancora, fin adesso, d'un principe italia[no; il s]ire di Portogallo sembra assolutamente deciso di [n]olerne sapere di quella corona; perchè non ci sarebbe [in S]pagna una repubblica con una presidenza Prim?

Ma la repubblica [di] là dei Pirenei turba il quieto viver dell'impero sull[e rive] della Senna..... Dunque altra complicazione in quest[a gi]à aggrovigliata dell'odierna politica.

E la questione d'O[rien]te vi par poco? Credesi aver trovato, per evitare [mom]entaneamente lo scoppio di questa mina eternamente mina[ccian]te il rimedio della conferenza. Attendesi oggi a Parigi [la r]isposta ufficiale della Turchia; dicesi che il Mon[iteur] pubblicherà oggi stesso o domani l'annunzio e ch[e] do[mani] partirebbero gl'inviti alle varie potenze dal Gabin[etto] delle Tuileries, e nella circolare spedita per ciò, la [Fran]cia avrebbe la galanteria di far notare che devesi [alla] Prussia la prima idea di una conferenza per aggiu[stare] la vertenza turco-greca.

La Porta avrebbe già [spedit]o al suo ambasciatore a Parigi tali istruzioni, a p[ropos]ito della conferenza, che si spera questa possa ter[minar]e l'opera sua in due o tre sedute. Anche il Gover[no gre]co avrebbe preso delle misure conciliative, fra le [quali] disarmo dell'*Enosis* e il licenziamento dei volontar[i racc]olti a Cerigo.

I rapporti fra Berlino e [Pari]gi sembrano di nuovo meno cordiali di quello che [si vo]rrebbe far credere. Fu notato che il Principe Reale [di P]russia, tornando al suo paese dall'Inghilterra, evitò [di] passare pel territorio francese, e si dice questa de[cisio]ne da lui presa in seguito a comunicazioni ricevute [dal c]onte di Bismark.

Anche con Vienna il Gabi[netto] di Berlino trovasi à *couteaux tirés*. Ultimamente [spiega]zioni agro-dolci sono state scambiate fra il baro[ne We]rther e il conte von Beust, e si pare ben lontani da[lla] riconciliazione anche fra le famiglie regnanti. Intan[to il] Governo d'Ungheria si prepara attivamente alla gu[erra: e]sso ha ordinato la fabbricazione di cento batteri[e da] montagna destinate alla Transilvania, ed il genio m[ilita]re da parte sua si occupa di stabilire varii camp[i mili]tari sulla frontiera della Moldo-Valachia.

Ma non vi ho ancora parlato di [Pa]rigi. Ho poco da dirvi. Ci prepariamo a finir l'ann[o il] più allegramente che si possa con tante ragioni d'in[quie]tudini e di malessere quali abbiamo. Il Governo [pro]seguita sempre la stampa. L'altro di il tribunale ha [cond]annato il redattore del giornale *Le Pavé* e lo sta[mpat]ore del medesimo alla carcere ed alla multa, ed ha [ordi]nato la soppressione del giornale.

Voglio citarvi uno squarcio dell'a[rticol]o, che diede motivo a questo provvedimento.

Il redattore supponeva che sul [punto] di scrivere pel giornale avesse al suo fianco un avvo[cato e] lo consultava:

« — Posso bene, domandavagli, pa[rlare] d'una povera donna, che è morta testè di miseria?

« — Guardatevene: rispondeva l'[avvoc]ato, dopo le feste di Compiègne parlare di colo[ro c]he muoiono di fame è un voler andare a Santa Pela[gia (]carceri politiche).

« — Almeno potrò dire di quel passe[gger]o che ieri sul tardi fu derubato da malandrini, che p[er] più lo hanno battuto?

« — Guardatevene bene! Si dirà che v[i cr]iticate l'amministrazione e che fate della politica.

« — Posso, se non altro, annunziare c[he] fanno sottoscrizioni per innalzare un monumento [a Be]rryer?

« — In quale strano errore voi cadete! [No]n vedete voi il malizioso raffronto che si stabilirà con [l'a]ltra sottoscrizione? Si dirà che questa è una critica [di]retta, che vi è in ciò degl'intrighi all'interno.

« — Posso parlare della piova e del bel tempo?

« — Ah! dipende da ciò che direte.

« — Non dirò che la verità: che il cielo è oscuro, che il tempo è pesante.

« — Bravo! e' sarà un eccitare all'odio. Dire che il cielo è oscuro, è un fare allusione ai famosi *punti neri*; dire che gli è pesante, non è dire che si è in disagio per respirare? Senza dubbio alcuno il Ministero Pubblico vedrà in ciò, sotto forma di osservazioni meteorologiche una critica che merita tutte le severità della giustizia. »

E questa severità il povero giornale, come vi dissi, l'ebbe diffatti.

Ancora una novella che vi riguarda. La vedova Rossini non vuol lasciare partire altrimenti la salma di suo marito per l'Italia fin ch'essa vive. Vuole che quando essa sia morta i due cadaveri facciano poi viaggio insieme per andare a riposare in Santa Croce.

CORRIERE DEL MATTINO

MACINATO.

Le notizie sul macinato non si fanno migliori; è questa un'imposta cattiva in sè, divenuta pessima per l'insano modo con cui viene applicata. Il regolamento oltrepassa i limiti della legge, gli agenti fiscali vanno a gara ad elevare le più assurde pretese di canoni, i famosi contatori sui quali uomini importantissimi poggiavano tutta la legge, non contano, le popolazioni sono offese dalle intimidazioni illegali che loro si tentano fare, e indignati sono i mugnai per le false notizie con cui si tentava strappare loro il consenso ad onerosissime convenzioni.

Da tutte queste cose ne avviene un profondissimo malcontento in tutte le classi dei cittadini, che, se non si converte in tumulti, mina pericolosamente il credito nel Governo; il Ministero potrà, crediamo, coi modi usati pervenire ad applicare più o meno bene la tassa, ma il dì in cui avrà bisogno del concorso delle popolazioni, queste lo lascieranno cadere; ci si pensi, per amore del paese, a questa verità, mentre ne siamo ancora in tempo.

Intanto pure a **Mondovì**, ed a **Ceva** ci si annunzia che i mugnai chiusero i loro molini; a **Clavesana** i fatti furono più gravi, il mugnaio aveva chiuso il molino, cinquecento contadini armati si presentano per obbligarlo a macinare, il povero uomo dice essere proibito dalla legge; allora i contadini entrarono nel molino e tutto posero a soqquadro.

In **Asti** furono chiusi i due molini per le eccessive pretese governative, l'uno di questi molini appartiene all'egregio signor sindaco, il quale perciò darà pure le sue dimissioni.

Eguali notizie arrivano pure da **Pinerolo** ove la maggior parte dei molini stanno chiusi.

Su quel di Parma i contadini, il primo gennaio, nella notte si armarono, andarono ai molini, obbligarono a macinare senz'obbligo di tassa al Governo; intanto facevano guardia sulle strade per difendere i molini.

Dalle provincie meridionali non abbiamo ancora alcuna notizia, però il *Pungolo* ci annunzia che anche colà le disposizioni sono cattive e che i mugnai di **Cerreto Sannita** si ponevano in sciopero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 1 gennaio (filo transatlantico).

Alcune bande di negri saccheggiano le piantagioni presso Savannah, occupano le strade e sfidano le autorità. Gli abitanti organizzano dei soccorsi per sostenere le autorità.

Madrid, 2 gennaio.

Iermattina Caballeros, sostenuto dalle navi da guerra, attaccò gl'insorti di Malaga, trincierati dentro la *Trinità*. Il governatore militare attaccò gli insorti da altra parte. Secondo le ultime notizie gli insorti furono completamente battuti. Le truppe occupano i quartieri degli insorti e sono animate di grande entusiasmo. Le truppe subirono poche perdite: quelle degli insorti sono considerevoli.

Costantinopoli, 1 gennaio.

La *Turquie* pubblica una nota del Governo ottomano, che dice « Nessuno Stato avrebbe sofferto così lungamente come quello della Porta uno stato di cose tanto incompatibile coi rapporti di buon vicinato. » Circa alle bande dei volontari, dice che la risposta della Grecia è inammissibile, poichè allora non esisterebbe più alcuna sicurezza fra gli Stati vicini, e sarebbe lo stesso che sopprimere il diritto delle genti.

La nota dimostra che le leggi della Grecia permettono d'impedire la formazione di bande; e termina dicendo che la Porta rispose alla nota della Grecia per riguardo verso all'Europa, e che se avesse dovuto persuadere soltanto i lettori che trovansi al corrente dei fatti, li avrebbe lasciati giudici tra il suo silenzio e la nota greca.

Londra, 2 gennaio.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che il Consiglio dei ministri decise di prendere parte alla conferenza dietro le soddisfacenti assicurazioni dei ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Austria che dichiararono che i cinque punti dell'*ultimatum* ottomano formerebbero la base esclusiva delle deliberazioni. Il rappresentante della Turchia ritirerebbesi qualora si volessero discutere altre questioni.

Ignatieff domandò alla Porta di sospendere l'espulsione dei sudditi e dei legni greci. Le altre potenze non appoggiarono questa domanda della Russia, ma raccomandarono alla Turchia di usare moderazione. Il Governo ottomano rispose che non poteva sospendere le misure prese se non ottenesse prima le garanzie della Grecia.

Pietroburgo, 1 gennaio.

Notizie da Costantinopoli, 29 dicembre, recano che la Porta, malgrado i consigli di tutti gli ambasciatori, avrebbe ricusato di sospendere l'invio delle sue truppe e di richiamare la squadra di Hobart.

Vienna, 2 gennaio.

La conferenza si riunirà a Parigi il 9 gennaio.

Madrid, 2 gennaio.

Le truppe fecero a Malaga 600 prigionieri. Gli insorti occupavano ancora iersera alcuni punti.

Firenze, 2 gennaio (notte).

Dalla *Gazzetta Ufficiale*. Sino ad oggi sono pervenute al Governo notizie circa l'applicazione della tassa sul macinato in 23 provincie del regno.

Risulta che in 12 provincie manifestaronsi torbidi che fortunatamente non ebbero serie conseguenze mercè il savio contegno delle autorità e l'attitudine delle popolazioni. I promotori dei disordini vennero arrestati. La sola provincia in cui avvennero fatti deplorabili è Reggio dell'Emilia, nel comune di Campeggine.

Parigi, 2 gennaio (notte).

Leggesi nel *Journal Officiel*: L'Imperatore, nel ricevimento del capo d'anno, rispose al Corpo diplomatico: « Sono lieto di constatare lo spirito di conciliazione che anima tutte le potenze d'Europa, poichè appena sorge una difficoltà, esse accordansi tutte per appianarla ed evitare una complicazione.

« Spero che l'anno che incomincia contribuirà come l'anno scorso a far scomparire molte apprensioni e stringere i legami che devono unire i popoli civilizzati. » L'Imperatore rispose alle Deputazioni del Corpo legislativo: « Tutti gli anni il concorso del Corpo legislativo diventa più indispensabile per assicurare in Francia la vera libertà che non può prosperare che col rispetto della legge e colla giusta ponderazione dei pubblici poteri.

« Quindi accetto sempre con viva soddisfazione l'espressione dei vostri sentimenti così patriottici e devoti. » L'Imperatore disse alla Corte di cassazione: « Ora più che mai la giustizia deve penetrare nei nostri costumi; essa è la più sicura garanzia della libertà. » L'Imperatore disse al clero:

« Le felicitazioni del Clero mi commuovono sempre profondamente; le sue preghiere ci sostengono, ci consolano. Possa vedere da ciò che accade quanto sia indispensabile di rassodare i grandi principii del cristianesimo che c'insegnano le virtù per ben vivere e l'immortalità per ben morire. »

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 2 *gennaio*. — *Caffè*. — Nessuna miglioria abbiamo a segnare nel loro corso, che si mantiene stazionario e con domande molto limitate, soli sacchi 600 P. Ricco essendo stati venduti in settimana, a prezzo tenuto segreto. — Nulla si praticò nelle qualità del Rio.

Zuccheri Avana. — I prezzi sono pienamente sostenuti: nessuna vendita però abbiamo a segnare.

Caccao. — Del tutto dimenticato, e con vendita di puro dettaglio.

Pepe. — È fermissimo, ed in settimana sacchi 80 Sumatra si vendettero a prezzo tenuto segreto.

Sete. — Le distrazioni ed interruzioni delle feste, e più ancora le preoccupazioni dei bilanci, hanno resa completa l'inazione, non senza nuovo scapito nei prezzi. Si vorrebbe presagire maggiore animazione per le settimane successive, la fabbrica lasciando intravvedere qualche bisogno. È desiderabile che ciò si avveri e prontamente per rialzare gli spiriti omai sfiduciati, ed arrestare i progressi del ribasso.

Cotoni. — Non abbiamo grandi variazioni a segnare nel nostro mercato dei cotoni. Gli affari furono limitati anche a cagione delle feste.

Movimento e situazione dei cotoni indigeni ed esteri sulla nostra piazza dal 5 al 31 dicembre scorso. — I prezzi sono notati per 50 kilò (sc. 4 0[0]0), oppure 3 mesi (sc. 2 1[2] 0[0]0) contro accettazione.

Provenienze	*Prezzi*		*Deposito*
Castellammare	L. 136 a 140	kil.	—
Biancavilla	» 135 » 138	»	7,500
Mazzara	» 130 » 138	»	5,000
Puglia	» 128 » 135	»	12,050
Sciacca	» 120 » 122	»	—
Terranova	» 110 » 114	»	10,000
America ordinary	» 123 » 125	»	—
» good ordinary	» 130 » 132	»	—
» low middling	» 139 » 146	»	—
» middling	» 143 » 146	»	21,000
» good middling	» 155 » 158	»	—
Malta	L. 115 » 118	kil.	8,100
Cipro (semi Amer.)	» 130 » 132	»	4,000
» (semi indig.)	» 110 » 114	»	7,000
Salonico (semi Am.)	» 120 » 124	»	15,500
» (semi ind.)	» 108 » 116	»	2,500
Subjac	» 122 » 124	»	9,500
Kirkagach	» 116 » 118	»	—
Acri e Naupila	» — » —	»	6,000
Tarso ed Adanas	» 160 » 163	»	—
Costantinopoli	» — » —	»	12,000
Hinghanghaut	» 122 » 128	»	—
Darwar-Sawginned	» 116 » 120	»	3,400
Broach	» 122 » 128	»	—
Dollerah	» 112 » 116	»	—
Oomrawattee	» 112 » 114	»	—
Tinnevelly	» 112 » 116	»	25,500
Bengala	» 94 » 96	»	—
Surat	» 116 » 118	»	13,500

Totale kil. 164,100

Gli arrivi in detto periodo ascendono a kil. 183,600.

Cuoia. — L'articolo non offre alcun cangiamento a segnare, mantenendosi sempre i prezzi al corso precedente e con sempre opinione favorevole al sostegno. Le vendite sono state limitate in totale a 1900. Nessun arrivo abbiamo avuto nell'ottava.

Cereali. — Ne' grani è successo quello che si preved[eva], cioè che passate le feste si avrà meno co[ncorso e] maggior calma, per essersi i nostri m[ugnai] provvisti nello scorso dicembre, on[de] potere ridurre i grani in farina, prima [che] fosse attuata la legge sul macinato. Anc[he i] continui cattivi tempi e la continuazion[e d]elle feste contribuirono non poco a quest[o s]tato di cose.

Le vendite [al] dettaglio della spirante settimana sono [di] poca entità, valutandosi in tutti i grani [e]tt. 19,600. Di partite all'ingrosso si cita [un] carico di grano di Taganrog duro d'ett. 6000, di qualità andante, pronto venduto L. 25 (obbligo kil. 85). Si parla d'una ve[ndita] d'ett. 10,000 di Braila per consegnare [a] L. 21 50, ma però a noi non consta.

Dall'interno si [ha] sempre il medesimo calato di grani e g[ran]oni lombardi, con qualche facilitazione nei p[rezzi].

Risi. — Il cala[to] è molto attivo, e le spedizioni per l'estero non mancano d'essere di qualche importanza, praticandosi tuttavia i prezzi notati nell'u[lti]ma rivista.

Borsa di Genova — 2 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa [d'og]gi la Rendita italiana fu contrattata [pe]r contanti da 57 10 a 57 35.

Per fine mese si [con]trattò da lire 57.65 a 57.50.

Il prestito Nazional[e] era domandato a lire 77 90, ed offerto a 78.

Le azioni della B[an]ca erano negoziate a lire 1770 per fine me[se].

Si negoziarono le azio[ni] del Credito Mobiliare da 379 a 379 50.

Francia lettera a 105 6[8], denaro 105 5[8].
Londra a vista 26 40, a tre mesi 26 42.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 14, 13.

Borsa di Milano — 31 dicembre 1868.

Oggi giornata di liquidazione di mese e di chiusura dei registri, era impossibile che gli affari riescissero animati: ma si manifestò nel complesso una buona tendenza nell'andamento dei fondi e valori.

La Rendita pronta si negoziò da 57 3[8] a 57 42, e per fine gennaio da 57 65 a 57 70.

Il Prestito 1866, pronto valeva 77 80 e si pagò 78 1[4] per fine gennaio.

Le azioni Meridionali consolidarono l'aumento di ieri tenendosi ferme a 278 e le relative obbligazioni a 160.

Le Demaniali valevano da 443 a 444 a norma degli spezzati.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 425 in oro.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 10 a 21 12.

Il Francia da 105 50 a 105 60 a vista.
Il Londra a 26 40 a 26 42 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 65 per fine gennaio.

I 20 fr. a 21 13.

2 gennaio 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	57 65
Azioni Meridionali	280 —
Obbligazioni relative	160 50
Beni Demaniali	443 —
Azioni Banca nazionale	1755 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	428 1[2]
Nuovo Prestito	77 7[8]
Napoleoni	21 10
Francia un mese	105 20
Londra tre mesi	26 40
Sconto 5 per 0[0]	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 1 gennaio 1869.

Organzino	colli	11	peso	810 19
Trama	»	1	»	83 78
Greggia	»	1	»	73 83
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		13		967 80

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 13.

LIVERPOOL, 31 *dicembre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato molto animato.

Middling Orleans 11 1[8] *d.*; Fair Dhollerah 8 5[8] *d.*; Fair Bengal 7 1[4] *d.*

NUOVA ORLEANS, 31 *dicembre*. — Cotone middling 19 1[8] *d* costo e nolo.

NUOVA YORK, 31 *dicembre*. — Cotone Middling Upland 26 cents.

Oro, 134 3[4]. *(Sole).*

Parigi, 2 gennaio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0]	— 70 15
Rendita Italiana 5 0[0] fine mese	— 57 37

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 434 —
Obbligazioni id (*)	— 219 75
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni id.	— 119 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 49 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 151 —
Cambio sull'Italia	— 5 3[4]
Credito mobiliare Francese	— 287 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 444 —

Londra, 2 gennaio.

Consolidati Inglesi	92 5[8]

(*) *Coupon staccato.*



Regio (ore 7 1[2) — Opera-ballo *L'Africana.*
(Lettera m piccolo.)

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — *La Traviata. Passo a tre.*

Alfieri (ore 7 1[2) — Opera *Pipelè.*

Rossini (ore 7 1/4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Magna Mariana.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *I mercati di Parigi.*

Balbo (ore 7 1[2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *L'ultima notte dell'anno.* — Ballo *Flik e Flok.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *Le streghe di Benevento.*

Tutte le domeniche recita di giorno.

Al **Caffè Firenze** tutte le sere gran concerto vocale ed istrumentale. 5220

Ricercasi un alloggio

Di 6 a 7 membri, preferibilmente al piano nobile ed in posizione centrale.

Recapito via Provvidenza. N. 17 dal portinaio. 66

Da affittare al presente

Due alloggi mobigliati, uno in via di Pô e l'altro con vista in Piazza Castello.

Dirigersi in via Carlo Alberto N. 44 da Aimo Mauro. 65

SI CERCANO L. 2000

Rimborsabili in L. 500 al mese col relativi interessi. O. A. fermo in posta, Torino. 60

CAFFÈ DI EUROPA
Via Nuova, N. 40

L'Illustration da rimettere. 5257

NEGOZIO da PIZZICAGNOLO ben avviato, in posizione centrale e di maggior passaggio da rimettore anche al presente, dell'ammontare di circa franchi 8 mila. Bottega con retro bottega e camera sopra, franchi 500 annui. Recapito all'Agenzia commerciale Martinelli, via Nuova, N. 14. 5339

5407 INCANTO

di mobili e merci.

Si notifica che il 4 gennaio entrante e successivi, dalle ore 9 alle dodici di mattina, e dalle 2 alle 4 di sera si procederà dal notaio sottoscritto all'incanto volontario nell'alloggio in Torino, 3° piano, porta N. 7, casa Vola, via della Consolata, per la vendita a contanti di mobili, vini e grande quantità di merci e telerie nuove cadute nella successione del fu sig. Claudio Allais.

Torino, 29 dicembre 1868.

Not. Lorenzo Bonacossa.

11 AUMENTO DEL DECIMO

di seguito deliberamento.

Con atto del giorno di ieri ricevuto dal sottoscritto, fra li stabili esposti all'asta di proprietà del regio Manicomio di questa città, caduti nell'eredità del dottore Gio. Domenico Cassano e situati sulli territorii di Grugliasco, Collegno e Rivoli, vennero deliberati quelli componenti li seguenti lotti, tutti in Grugliasco e suo territorio, cioè:

Lotto secondo per L. 2500;
Lotto quinto per L. 1950;
Lotti 10 e 11 riuniti per L. 25,100.

Il termine per l'aumento del decimo scade col giorno 13 del prossimo gennaio.

Torino, 30 dicembre 1868.

Pietro Vittorio Pavesio not.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 gennaio prossimo e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta Sotto Prefettura, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e del Ricevitore locale del Registro si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente dei beni infradescritti sui prezzi ridotti dalla stessa Commissione Provinciale.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e d'altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale del rispettivo lotto; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle ore 4 pomerid. nell'Ufficio suddetto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e su quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale: Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale: Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO ridotto dalla Commissione	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	30	Motta dei Conti	Casa di San Paolo di Casale e poscia dei Ministri degli Infermi della stessa città.	Podere denominato Giangrino, descritto in catastro, ai n. 230, 232, sezione G.	2	91	98	»	»	»	2300	230	25	
2	795	Caresana	Capitolo Metropolitano di Vercelli	Campi, bosco, canale, laguna, gerbido e strada al Ghetto o Albero, alli n. di mappa 2, 156, 157, sezione E, e 106, 125, 125, 126, 127, 128 e 129, sezione E.	2	37	43	6	24	8	3450	345	25	
3	796	»	»	Campo, prato, una e gerbido, al guado di Motta Zucchetto, al n. 84 parte, 89, 90, parte, 96, 97, sez. E.	»	73	88	1	91	4	1050	105	10	
4	797	»	»	Bosco ceduo capo alla Isoletta, al n. di mappa 2 e 267, sezione F.	»	49	34	1	29	7	750	75	10	
5	938	Crescentino	Cappella di San Filippo nella Chiesa Parroc.	Risaia, regione anesco, sotto il n. di mappa 385, sezione A.	2	78	51	7	33	»	10,000	1000	50	

Vercelli, 26 dicembre 1868. PROGETTO. UFFICIO. Il Segretario NAVERIANI. 33

Banca della Piccola Industria e Commercio *Situazione al 31 dicembre 1868*

Attivo			Passivo		
Anticipazioni sopra valori	L.	145,038	Capitale Sociale	»	1,000,000 »
Azioni, 2ª emissione	»	471,200	Conti correnti	»	1,166,372 72
Cassa	»	122,954	Fondo di riserva	»	25,263 »
Effetti scontati	»	1,445,181	Interessi e dividendi sopra azioni	»	3,130 40
Effetti in sospeso	»	20,549	Sconti sopra provvigioni	»	147,094 94
Interessi s/ conti correnti, 1° semestre	»	23,533			
Spese generali	»	30,141			
Id. 1° stabilimento	»	11,009			
Id. Emissione Vaglia	»	15,450			
Valori in Portafoglio	»	117,289			
Ricchezza mobile	»	6,445			
Debitori diversi	»	19,850			
Azionisti, interessi azioni, 1° semestre	»	13,220			
	L.	2,441,850 06		L.	2,441,850 06
Riserva per il cambio Biglietti in circolazione depositata presso il Banco Sconto e Sete . . . L. 450,000; presso il Credito Mobiliare » 250,000		700,000 »	Vaglia in circolazione	L.	700,000 »
	L.	3,141,8[illegible] 06		L.	3,141,850 06

67 LA DIREZIONE.

5388 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara di non voler pagare alcun debito che abbiano contratto o siano per contrarre i suoi figli Luigi e Giocondo.

55 Benedetto Milio.

20 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile d'oggi fu venduto all'avvocato e notaio Gio. Battista Therosano pel prezzo di L. 900 l'edifizio da molino a due ruote, con casa, adiacenze, cortile, orto e prato simultenenti, nell'abitato di Barge, borgo superiore, di are 2, 02, 36, a pregiudizio delle Anna e Maria sorelle Tribolo, debitrici, e di Ribotta Giuseppe terzo possessore.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade il 13 gennaio prossimo venturo.

Saluzzo, 29 dicembre 1868.

Casimiro Galfrè canc.

Ai Dilettanti dell'Armonica.

Unico metodo speciale per imparare a suonare l'Armonica senza maestro. — Prezzo netto L. **3 50.**

Altro metodo musicale per Armonica. — Prezzo netto L. **4.**

Opere privilegiate di Rimassa Antonio, unico Armonicista premiato in Italia, 1868.

Torino, piazza Castello, N. 23. 5359

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb.	fr. 2 50	libb. 1	fr. 10 50
1 »	» 4 50	» 2	» 18 —
2 »	» 8 —	» 5	» 38 —
5 »	» 17 50	» 10	» 62 —
12 »	» 36 —		
24 »	» 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2, via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zó, Alloatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Bigasio e figlio, Vecchio, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Gradill, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secca fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Pisdeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Cesoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Forcellé. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolotto. — *Dogliani*, L. Cera. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, can. Alowisetti. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti.

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA e PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle benefiche **Lenti** vero **Quarzo Jalino**, volgarmente chiamato **Pietra** o **Cristallo di Rocca.**

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con mistie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure **unico possessore** delle **Lenti Cobalto** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto, con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 2, casa delle Finanze. 34

MANIFATTURA NAZIONALE
GIUSEPPE SOAVE

In Piazza Solferino, N. 17 e Via Bivate, N. 3, tiene un copioso assortimento di Tavolini intarsiati, con e senza Madreperla, al prezzo di L. 6 a L. 300, come pure *Jardinières*, Cantoniere a svariato assortimento ed a modicissimi prezzi. Si prendono anche Tavoli e *Cabarets* usati per ridurli come nuovi.

A maggior comodità del pubblico si tien fatta dalla medesima Manifattura una grande quantità d'insegne di ferro e di legno, di tutte le dimensioni, affine di servire prontamente e senza perdita di tempo, chi si presenta a comandar lavoro.

Si fa ricerca di alcuni giovani aprendisti, che sappiano dar saggio di conoscere bene la calligrafia. 25

AVVISO
PER VENDITA CAVALLI DA CORSA

Nel giorno 10 del prossimo gennaio 1869, presso le Regie Scuderie in Torino, via della Zecca, N. 7, si procederà alla vendita di 37 cavalli circa, formanti la sciolta scuderia da corsa di S. M.

I compratori che desiderano avere schiarimenti in proposito potranno rivolgersi alla Direzione della Società per le corse cavalli, via di Po, N. 21.

Torino, 31 dicembre 1868. 5403

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N. 8* — Napoli, *via Toledo*, N. 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N. 43* — Torino, *via Doragrossa*, N. 3 — Roma, *via del Corso, N. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

Lunedì, 4 gennaio, si pubblicherà

L'ATENEO RELIGIOSO
GIORNALE ILLUSTRATO
di istruzione ecclesiastica e popolare

Il giornale si pubblica in Torino ogni lunedì, colla approvazione dell'Autorità Ecclesiastica.

Le biografie del Clero contemporaneo, la teoria e la pratica dell'eloquenza e dell'istruzione, l'arte cristiana antica e moderna, la liturgia della Chiesa, le statistiche, la bibliografia e la cronaca formano l'argomento principale dell'**Ateneo.**

L'abbonamento annuo è di L. **10** per il Regno d'Italia e di L. **11 50** per Roma e Svizzera. Un semestre L. **5 50.**

L'Ufficio del Giornale è in *Torino, Via Cavour, N. 17*, dove si deve far recapito per gli abbonamenti e i reclami.

Torino — Tip. C. Favale e C.